

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2007 - 08 (Storia n. 5 gennaio)

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca *Lame di Bologna* via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm “programma della biblioteca lame”. Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

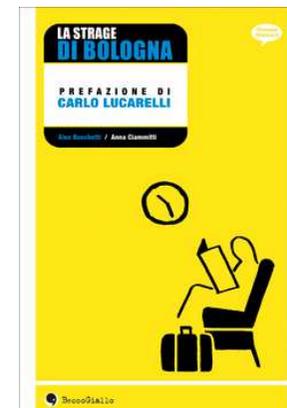


"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
cura di Miriam Ridolfi



“Mettere in fila i fatti e provocare emozioni”

“Ci sono solo due cose che noi narratori possiamo fare di fronte ad eventi così sconvolgenti... come la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, ma anche di fronte ad altri eventi altrettanto orrendi e determinanti come le stragi, il terrorismo, la Mafia o uno qualunque dei brutti segreti che segnano la nostra storia nazionale: possiamo far rivivere le emozioni e possiamo mettere in fila i fatti.” Così scrive Carlo Lucarelli nell'introduzione alla cronaca a fumetti di **Alex Boschetti e Anna Ciammitti** “La strage di Bologna”, edito nel 2007 nella collana **BeccoGiallo** che ha già pubblicato “Porto Marghera”, “Ustica”, “Marcinelle”, “Il sequestro Moro”, “Chernobyl”, “Il terremoto del Friuli”. Questa collana utilizza lo strumento di narrativa popolare che è il fumetto per raccontare questi fatti in modo non solo efficace ma geniale, come dice ancora Lucarelli, per un racconto rivolto a tutti ma soprattutto “a coloro che hanno dimenticato e a chi, come me, scrive l'autore, era ancora troppo piccolo per capire o ricordare. Questo racconto è dedicato a chi, quel giorno, era ancora troppo piccolo per morire. Come Angela Fresu che aveva tre anni.” Ogni volta che raccontiamo una storia, scrive ancora Lucarelli, “ci mettiamo lì e isoliamo alcuni fatti che ci possono servire a raccontare quella storia, non tutti, solo quelli che servono, gli altri entreranno in un altro racconto. Poi li mettiamo in fila secondo una linea narrativa che sia chiara ed efficace. ... Non sono tutta la verità, forse non sono neanche la verità, ma sono un'ossatura abbastanza sensata ed emozionante su cui poter riflettere, per approfondirla o anche rifiutarla. Mettere in fila i fatti provocando emozioni. Credo che altro, noi narratori, non possiamo fare. Ma quando riusciamo a farlo con sincerità e competenza è già molto.”



I DONI INVISIBILI

La Domenica di Repubblica del 23 dicembre scorso ha pubblicato “storie” di Natale di vari scrittori con la premessa di queste parole di C. Dickens, da **“Una storia tra due città”** (ed. Frassinelli) **“Erano i giorni migliori, erano i giorni peggiori, era un’epoca di saggezza, era un’epoca di follia, era tempo di fede, era tempo di incredulità, era una stagione di luce, era una stagione buia, era la primavera della speranza, era l’inverno della disperazione, ogni futuro era di fronte a noi, e futuro non avevamo”**. Mi pare che queste parole valgano per ogni tempo, tranne quando c’è guerra che impedisce ogni alternativa positiva e deve farci dire, senza se e senza ma, guerra mai, mai in nessun caso.

Ho scelto di raccontarvi la storia scritta da **Paulo Coelho** intitolata **“Il dono segreto del saltimbanco”**, tratta da una leggenda austriaca.

La famiglia Burkhard, marito, moglie e un bambino, intrattenevano i passanti cantando ballate e con la loro arte di giocolieri e saltimbanchi nei mercatini di Natale e, come si può immaginare, non avevano denaro per comprare regali. Così il padre parlava a suo figlio: **“San Nikolaus non porta solo doni che si possono vedere ma anche doni invisibili come l’armonia in una famiglia dove regna l’incomprensione; dove manca l’amore pianta nei cuori semi di fede, a coloro ai quali il futuro appare nero e incerto porta la speranza. Noi siamo ricchi di doni invisibili perché siamo in vita e possiamo fare il nostro lavoro che consiste nell’arrecare gioia alla gente. Non lo dimenticare mai.”**

Passarono gli anni e, un giorno, di fronte all’abbazia di Melk, quel bambino, ormai ragazzo, disse ai genitori di aver ricevuto un “dono invisibile” cioè la vocazione di diventare prete e di voler bussare a quell’abbazia. I genitori, anche se avrebbero avuto bisogno di lui nel loro lavoro di saltimbanchi, assecondarono il suo desiderio. Ora avvenne che proprio in quell’anno, a Natale, accadde un miracolo: Maria col Bambino Gesù in braccio scese sulla terra per visitare il monastero di Melk. I monaci, felici di questa visita, uno dopo l’altro, si inginocchiarono di fronte alla Vergine rendendole omaggio coi dipinti, coi libri, con miniature, con musiche. Anche il giovane Burkhard, ultimo della fila, voleva offrire qualcosa a Gesù Bambino e, pur vergognandosi, tirò fuori dalla tasca alcune arance e cominciò a lanciarle in alto, tracciando un bellissimo cerchio in aria, così come aveva imparato a fare nelle piazze.

Solo allora Gesù Bambino in braccio alla Madonna cominciò a battere le mani per la gioia. Maria tese le braccia verso il giovane e per un momento gli fece tenere il Bambino che continuò a ridere.

La leggenda dice che, in seguito a questo miracolo, ogni duecento anni, un giovane Burkhard bussa alla porta del monastero per portarvi i “doni invisibili”.